

## A Camera chiusa

Ormai l'opinione pubblica è rassegnata. Ogni mattina i giornali somministrano la solita dose di notizie dal teatro della guerra; i corrispondenti sfoggiano le più colorite descrizioni, i fotografi forniscono le illustrazioni delle scene principali: poi per chi non si accontentasse c'è il cinematografo.

La stampa ad ogni combattimento si affretta ad assieurare che quella è stata la giornata decisiva per le armi italiane; viceversa il giorno dopo ci accorgiamo che non ha deciso niente e che i Turchi e gli Arabi sono sempre uniti ai nostri danni.

Col dicembre si avvicina la stagione delle piogge, che nella Tripolitania sono veramente torrenziali e si preparano quindi alle nostre truppe lunghi mesi di sofferenze e di privazioni.

Nè miglior risultato abbiamo ottenuto col nostro decreto di annessione e colla minaccia di allargare il campo della guerra in caso di nuova resistenza da parte della Turchia.

Ed in questo la responsabilità del Governo appare ben grande.

Esso ha usato un tono imperioso, avvertendo che avrebbe imposto la pace con la forza, e tutti si aspettavano alla dimane una operazione militare estrema per fiaccare la Sublime Porta.

Si è parlato di un attacco alle isole del mar Egeo, si è data Mitilene per bombardata, ed invece non abbiamo mosso un dito.

Che cosa è avvenuto nel retroscena della diplomazia? Non sappiamo: questo sappiamo che o il governo ha usato la minaccia senza avere il proposito di tradurla in fatto e solo per impaurire la Turchia oppure c'è stato il veto di qualche altra potenza.

Nel primo caso il Governo avrebbe espulso il paese al ridicolo per volontà propria; nel secondo ci saremmo esposti per volontà di altre Nazioni le quali ci legano le mani e ci impediscono di agire.

Così fu all'inizio della guerra allorché, per far piacere alla Germania, dovemmo fingere di non vedere la flotta turca che si ritirava nei Dardanelli e avremmo potuto distruggerla, e lasciammo approdare a Tripoli e sbarcare il piroscafo *Derna* carico di munizioni.

La conseguenza di questa dedizione alle potenze fu che abbiamo perduto l'unico momento propizio per imporre la pace alla Turchia e per colpirla efficacemente, e ci siamo condannati ad una guerra lunga e perigliosa e che ha già costato tanti sacrifici.

La conseguenza di questa seconda dedizione è che veniamo diventando ridicoli per le nostre smargiassate e siamo costretti a subire la guerra passiva che ci fa la Turchia e che ci obbligherà a prolungare per mesi e forse per anni lo stato bellico.

Sono gli scherzi della politica estera e forse sono i benefici che noi otteniamo dalla Triplice Alleanza: ad ogni modo questi retroscena diplomatici dovremo pagarli amaramente.

In tali condizioni di cose, il Governo annuncia che la Camera non sarà riaperta neppure in questo mese di Dicembre.

Fino a che la pace non sarà stabilita, il Parlamento non si convocherà.

Siamo insomma in piena dittatura.

Il Governo non ammette discussioni sull'impresa tripolina; non intende render conto al paese ed alla rappresentanza nazionale del suo operato.

Il lusso di una discussione sarà accordato quando non servirà più a niente, quando cioè il fatto compiuto non ammetterà più nessuna variante.

Allora ci presenteranno il conto e dovremo pagare.

Questa anomala situazione politica in altri tempi avrebbe allarmato il paese e suscitata la più viva indignazione.

Al giorno d'oggi nessuno fiata: la dittatura di Giolitti e del militarismo sembra a tutti la cosa più naturale del mondo e non strappa neanche una protesta.

Eppure, disse l'uomo di Dronero a Torino, la politica estera non deve soffocare ed isterilire le manifestazioni della vita interna: perché allora rimangono chiuse le Camere in Italia? Abbiamo l'esempio della Turchia stessa dove si aprì immediatamente il parlamento all'inizio delle ostilità. Che cosa si teme dunque e perché si vuol restare politicamente inferiori alla nostra nemica?

Può ben darsi che anche in questi momenti, malgrado il consenso quasi generale del paese, si abbia qualche voce dissenziente a Montecitorio.

Ma sarebbe questa una ragione di più per la sua convocazione, perché è appunto nei momenti difficili che più deve emergere il valore delle istituzioni parlamentari nello stabilire l'indirizzo concreto del Governo e della pubblica opinione.

È noto d'altra parte che nessun paese, impegnato in spedizioni coloniali, ha mai pensato di rinviare la convocazione della Camera; per chi sta all'estero sarebbe assai più indizio di debolezza che di forza per un Governo e per un paese. Se in Inghilterra le Camere si fossero tenute chiuse, nei tempi di imprese coloniali, per molti anni esse non avrebbero funzionato.

A che attendere quindi? La grande maggioranza del partito costituzionale è fermamente risoluta di sorreggere il Governo e lo farà tanto più volentieri di fronte ad un obiettivo chiaro e determinato.

Animo dunque, dittatore Giolitti! riprendiamo la vita politica normale — sarà tanto di guadagnato in sincerità!

## Chi dichiara la guerra

Molti buoni amici repubblicani per difetto di una cognizione esatta degli ultimi avvenimenti politici, credono che la guerra sia stata proclamata e voluta dai rappresentanti della nazione, compresi i deputati repubblicani.

Contro questa errata interpretazione, che gente interessata e in mala fede si è industriata a diffondere fra il popolo credulone delle campagne, noi dobbiamo insorgere e cercare di mettere un po' le cose a posto.

Bisogna che i nostri amici almeno si avvezzino a considerare il parlamento italiano per quello che è realmente, e non debbono attribuirgli quella importanza che non ha e che non potrà mai avere fin tanto che la monarchia regnerà sulle sorti del nostro disgraziato paese.

Quando è stata dichiarata la guerra attuale il parlamento era chiuso ermeticamente, e nessun deputato poteva sapere quello che il governo andava segretamente preparando nelle macchinazioni di gabinetto e della diplomazia. Quando si tratta di politica estera, di trattati colle altre potenze e di guerra, il popolo e i suoi rappresentanti non devono essere interrogati in proposito. Così volle lo statuto fondamentale su cui s'impenna tutta la nostra vita politica, e noi saremmo degli ingenui se credessimo in simile materia di poter avere qualche voce in capitolo. Malgrado le tante deoatate conquiste di riforme politiche e sociali, ci accorgiamo di essere ancora al punto di partenza, in quanto che, per la sua essenza conservatrice, la monarchia si rievole quella volpe reazionaria che è sempre stata ed è una illusione socialista il credere ch'essa possa trasformarsi in una istituzione democratica.

Il governo giolittiano ha trastullato la socialdemocrazia col miraggio del suffragio universale e col progetto del monopolio sulle assicurazioni, onde accaparrarsene l'appoggio per avere buon giuoco nelle sue mire di espansione imperialista; ed oggi siamo costretti a constatare che mentre in Turchia (paese considerato retrogrado) i deputati si radunano a discutere dei loro interessi nazionali e della guerra, in Italia (mentre abbiamo l'aria di vantarci più civili) il parlamento resta chiuso e i deputati sono mandati a spasso.

Contro questa guerra infansta, al popolo che paga di sangue e di denaro, non è neppure concesso di protestare, poiché le feroci condanne che i tribunali hanno pronunciato in questi giorni contro onesti cittadini, che avevano il solo torto di manifestare la loro disapprovazione alla partenza dei poveri soldati mandati a sacrificarsi per una causa che arricchirà certi speculatori, ma che porterà tutto e miseria alla patria nostra, provano tutto lo spirito reazionario che anima in ogni evenienza il governo monarchico.

Non è contro i deputati repubblicani, dunque, che i nostri amici hanno ragione di protestare perché le responsabilità sono da ricercarsi molto più in alto ove noi non accediamo. Ma se tradimento si vuol attribuire ad alcuni rappresentanti del proletariato, questi saranno, caso mai, coloro che avendo avuto sentore della preparazione di questa impresa guerresca, salendo le scale dorate dei ministeri e del Quirinale, non ebbero il coraggio di svelare al popolo il losco ditrosoraggio.

## E ancôra sangue fraterno!

Riceviamo da un collaboratore questo articolo, che volentieri pubblichiamo, essendo il nostro giornale libera palestra per tutte le manifestazioni del pensiero — e facciamo in merito ad alcuni apprezzamenti dell'autore le più ampie riserve.

I quotidiani hanno descritto i particolari dell'ultimo sanguinoso conflitto fra repubblicani e socialisti avvenuto a San Marco presso il Ronco; domenica prossima i settimanali cercheranno di tirare l'acqua dell'opinione pubblica al proprio mulino di partito, giustificando il fatto da punti di vista differenti: ma noi che ci troviamo più lontani dai luoghi della nuova tragica rissa fraterna, ci domandiamo se il sangue già versato non basti a placare il nume delle ire di parte, se ancora sangue di lavoratori si debba versare per mano, più sventurata che sciagurata, di altri lavoratori.

Noi siamo di quelli che non credono alla possibilità di continuati eteri amoreggiamenti, di evanescenti sentimentali abbracciamenti fra partiti diversi, anche se i partiti sono affini, anche se i loro uomini si chiamano cugini; crediamo anzi nell'utilità delle lotte feconde, quando siano espressione di idee fondamentali, di necessità imprescindibili, di convinzioni sincere. Nella pratica politica non esiste una verità unica e assoluta, come in dogmatica esiste un dio unico e infallibile: talvolta la verità si nasconde, si sottrae negli anfratti immancabili dell'azione quotidiana, ed allora è opportuna e vitale la lotta da cui sorge la vittoria per l'uno o per l'altro avversario, che trovando l'equilibrio ripone la verità nella sua più imperiosa evidenza.

Ma anche la lotta non può e non deve essere eterna. Come per la vita universale, come per ogni attività, ci sono anche per uno stato di guerra guerreraggiata delle leggi a cui non si può trasgredire senza venir meno all'umanità. Giusta e benefica, pur nelle sue crudeli esigenze, è la lotta fino a tanto che risponde a cause vive e impellenti; ma diviene dannosa, permanente occasione di sterili luttii, quando protraendosi oltre le ragioni che la fecero nascere e l'alimentarono, si riduce a un tristissimo contrasto di astii e di ranconi.

Da quanti anni dura nel Ravennate in particolare e nella Romagna in generale la guerra fra repubblicani e socialisti? Potrebbero essere dieci, o due, o tre — poco importa; quel che importa è che essa oggi non è più sentita, non è più voluta o imposta dalla forza delle cose come realmente era quando sorse. Un grande fatto di giustizia fu compiuto a Ravenna, un fatto i cui risultati lascieranno un insegnamento indimenticabile ai nostri avversari, che non potrà più essere trascurato nelle evenienze dei rapporti futuri, quali che saranno, fra i due partiti. Non passa invano la lezione dei fatti.

Ma oggi è lecito accorgersi che le cose sono cambiate, che le condizioni derivantine sono diverse?

È saputo e ammesso da tutti: a Ravenna non si può più fare lotta operaia; a Ravenna qualunque agitazione sia imposta dalla nuova o dalla vecchia Camera del Lavoro, è destinata irrimediabilmente a fallire. Per dei partiti che, ispirando l'azione di quelle Camere basano tanta della loro efficienza su la politica operaia, questo appare già sintomatico.

È questo appunto dev'essere stato che ha ultimamente persuaso gli uomini più illuminati delle due organizzazioni e dei due partiti a studiare l'eventualità e i modi di una convenzione d'accordo posta per basi praticamente solide e forti.

Ora perché non si ravviva quel tentativo? Perché proprio un altro fatto di sangue deve sopravvivere a farlo parere intanto pestivo e vano?

Si badi bene. Non è un invito alla pace che pubblichiamo da queste colonne, perché non da noi dovrebbe partire. È un invito a pensare, a considerare, a riflettere.

Ponendoci dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica che sa sempre equamente comprendere e giudicare, noi domandiamo agli uomini di buona volontà e di buona fede democratica ed operaia, se non credano giunto il momento di forzare un poco gli eventi, affrettando un' intesa tra gli affini che ormai sembra preannunciata e consigliata da tante circostanze; ognuno dei due partiti serbi rispetto ai suoi ideali e ai suoi interessi, ma almeno per l'idea di umanità che tutti ci congiunge diciamo: basta con le nostre ostilità, basta col sangue!

È l'ora attuale non potrebbe essere più propizia al diffondersi di un pensiero di reciproco accordo. Gli avvenimenti sono più forti degli uomini e delle loro intenzioni più o meno meschine. Come per tutta Italia, anche in Romagna sentiamo rombare gli ululati della reazione mal vinta. La guerra di Tripoli — ecco la cuccagna, ecco il fatto dalle conseguenze imprevedibili e incalcolabili. Moderati clericali agrari si incalzano freneticamente insieme, menando gazzarra intorno all'idea della conquista militare, e a traverso il varco aperto dal gesto valoroso e vittorioso del soldato di tutta la nazione, cercano la via della loro riscossa. Dipende solo da noi che la guerra abbassi per dieci anni il livello della vita democratica, o passi lasciando immutato il geloso patrimonio delle libertà popolari e dell'acquisita forza proletaria.

E poiché non possiamo dimenticare di scrivere da un giornale di Cesena, ci guarderemo d'intorno. Non vorremmo che si sbagliasse nell'interpretazione di quanto scriviamo: ma dobbiamo pur constatare che vanno modificandosi i rapporti fra i due partiti democratici. Volontà di cose ha fatto sì che repubblicani e socialisti fossero uniti domenica scorsa nella protesta contro la condanna di Nenni Lolli e Mussolini. Dobbiamo prospettare agli occhi di chiunque l'eventualità che questo incontro di occasionale e saltuario, divenga più frequente?

Possiamo anche astenerci da questo. Ma possiamo anche pensare che nessun ostacolo veramente grave e sostanziale si oppone alla considerazione di un'armonia che forse è nell'auspicio di molte individuali tendenze. Nessun ostacolo sostanziale in materia di amministrazione; nessuno nemmeno per quel che riguarda i differenti criteri d'azione delle organizzazioni economiche. È abbastanza nota la campagna, abile in vero, ultimamente condotta a questo proposito dal partito affine, ed è pure comprensibile che noi non correggiamo le nostre vedute: ciò non pertanto deve riuscire difficile a tutti eliminare ogni possibilità di comune intesa.

Nella lotta che ha travagliato la Romagna Cesena è stata immune da eccessi: ben venga da Cesena la prima voce dell'augurio. E siano così comprese le nostre parole come sono dettate; da fortissimo amore delle conquiste democratiche e proletarie, da avversione irreducibile ad ogni forma di reazione, da viva aspirazione che s'imponga fine ai conflitti fratricidi.

Vi diranno che il popolo è giusto, corrotto dalle abitudini del passato seraggio e che prima di avere la Repubblica è necessario farlo repubblicano di tendenze e virtù; rispondete che la monarchia non può educare a Repubblica, che solo la Repubblica può educare repubblicani, che le istituzioni sono appunto metodi di educazione d'un grande principio, d'un vero solenne; vive una virtù trasformatrice del popolo che ascolta; che i più guardano in alto, traggono le loro aspirazioni dall'esempio e foggiano la loro condotta su quella degli uomini che stanno al governo.

# I lavoratori e la guerra

Dopo tante agitazioni del Bracciantato delle provincie di Romagna e di Emilia il governo fu costretto a prendere in esame la questione della Bonifica Renana, la quale — secondo le assicurazioni dei Ministri — avrebbe dovuto essere affrontata e iniziata entro l'anno che sta per sorgere.

Sembrava dunque vicino il giorno in cui le Pubbliche Amministrazioni locali, rovinata per le gravi spese di opere straordinarie intraprese per difendere i braccianti dalla disoccupazione cronica, avrebbero potuto esplicitamente tranquillizzare l'opera loro senza la continua minaccia di agitazioni; pareva d'altra parte che i Braccianti di diverse provincie, tra cui quelli del basso cesenate, avessero potuto mettere l'animo in pace, poichè la bonifica Renana non solo avrebbe servito a dare lavoro momentaneamente a qualche diecina di migliaia di operai, ma anche ad ovviare al pericolo della disoccupazione.

Quando tutti i lavoratori accarezzavano le migliori speranze e i Comuni attendevano lo sgravio della piaga terribile della disoccupazione, il governo, dichiarando la guerra a Tripoli, mandava alle Calende greche la grandiosa opera di bonifica!

Ecco i vantaggi della guerra! Accanto all'aumento dei generi di consumo aggiungiamo ora quello che costringerà circa 100,000 braccianti dell'Emilia e di Romagna a vivere in condizioni difficili e penose.

Tutto ciò che le nostre organizzazioni operaie avevano ottenuto mediante lunghe agitazioni, che ebbero le loro immancabili vittime, è oggi ad un tratto annullato; va a finire nel nulla sol perchè il governo di Casa Savoia si è impegnato nella conquista di Tripoli.

Noi lo abbiamo detto fin da principio che la guerra attuale avrebbe costretto il paese ad attendere ancora per un pezzo le promesse che gli erano state fatte, che gli operai ne avrebbero sentiti gravi danni economici quantunque i monarchici più volte affermassero che la conquista di Tripoli significava colonizzazione, ricchezza, tranquillità per il popolo lavoratore.

Non abbiamo sbagliato. Anzi il governo colla rinuncia della bonifica Renana, ha smentito tutto il suo programma di governo... democratico.

Si voleva conquistare Tripoli per dare lavoro a tutti gli italiani, mentre gli italiani delle due regioni più ricche di terra e di sole si vedono ora minacciati nella loro tranquillità e nei loro interessi, perchè quei milioni che dovevano essere spesi a loro beneficio vanno a spendersi nei deserti della Tripolitania e della Cirenaica.

La conquista, per cui è impegnato attualmente il governo, darà i frutti che ha dato quella d'Africa quindici anni fa. Anche allora il governo diede ad intendere un programma democratico, fece sapere a mezzo dei suoi giornalisti che per togliere la disoccupazione e le emigrizioni degli italiani verso paesi stranieri occorreva conquistare l'Africa, e la conquista fu tentata.

Questo avvenne in tempi in cui l'Italia aveva 35677 emigranti; ma in Africa si spesero molti, anzi troppi denari di modo che l'economia nazionale ne risentì gravissimi danni, le industrie e l'agricoltura subirono fortissime crisi, il governo non ebbe denari da iniziare l'emigrazione interna e il numero degli emigranti aumentò in proporzioni spaventevoli. Dopo le conquiste d'Africa i 35677 emigranti sono saliti a 428.255.

Queste cifre, tolte da una pubblicazione di Alessandro Schiavi, datano dal 1907, per cui il numero degli emigranti a tutt'oggi dev'essere ancora di molto aumentato.

Questa è la vantata ricchezza dell'Italia che la spinge a Tripoli! Ricchezza a... rovescio, così come vanno le sorti del nostro paese.

Oh! si, noi non andiamo a rovescio? Per la conquista di terre africane, di cui nessuno ancora è riuscito a dirci il valore reale, si lasciano irredente le terre d'Italia e aumenta il malcontento di un'intera popolazione di lavoratori e di agricoltori che attendevano dal governo d'essere sollevati dalla miseria in cui si trovano.

E dire che i monarchici d'Italia si vantano e si chiamano patriotti! Ma questi patriotti di nuovo stampo cosa faranno nel momento in cui le classi operaie delle provincie di Forlì, Ravenna, Bologna e Ferrara, disilluse e ingannate dal governo, si riverseranno sulle pubbliche vie e sulle piazze a domandare del pane?

Questi patriottardi regaleranno ai lavoratori i figli mutilati nelle guerre africane ed il governo manderà i suoi soldati ed i suoi poliziotti per far tacere col piombo il grido della fame e della disperazione.

Ah! ecco il vostro patriottismo, arabi d'Italia!

Atlet.

# A SPASSO CON DIOGENE

(chiacchiere)

Diogene, prendi la tua lanterna e andiamo. Chi cercheremo insieme? L'uomo no, perchè dal tempo che sei nato ad oggi l'hanno cercato tanto... Sai? L'hanno definito *animale ragionevole*: che nome buffo! Animale? Sia pure; ma *ragionevole*? Oh no! Non vedi: sono tanti anni che i filosofi cinici e Cristo proclamarono l'uguaglianza degli uomini davanti alla Natura; dov'è questa uguaglianza? Dove la fratellanza? Dove la libertà? Uguaglianza! La storia sbugiarda la parola, la santa parola. In ogni tempo, in ogni luogo la inferiorità economica di alcuni uomini sottostò alla prepotente superiorità di altri. Oggi, nel secolo del ferro e del carbone sussiste ancora tenace la disuguaglianza sociale, e tante sono le cause che la mantengono. Fratellanza? Ma quante non furono le lotte fratricide fra popoli e popoli; quale non è il disprezzo del trionfo borghese per il povero operaio? Libertà? Pari l'ingiusto sistema di governo con cui la nobiltà del sangue, e non del genio, domina le mandre popolari: parlino i martiri di tutte le idee di rinnovamento e di progresso.

Dunque, mio vecchio Diogene, che faremo? L'uomo è l'animale, è il cattivo animale. E' stato male avvezzato: ha la servitù nel sangue. Il leone nella gabbia rugge, scuote la fulva criniera, si aggrappa nervosamente alle sbarre lo che tengono prigioniero: l'uomo no; striscia ai piedi dei potenti, cerca un soccorso nel mentire. Non sa che potrebbe gettare nel fango coloro che lo tengono alla catena. Non sa: non è educato.

Ecco la gran parola: la questione sociale è anzi tutto questione di educazione. Non sono io che lo dico: lo disse Mazzini. E di fatti, quarant'anni di politica volta alla pancia non ci han fatti avanzare di un passo. In fatto di civiltà non siamo certo progrediti: anzi abbiamo perduto l'anima quarantottesca dei nostri padri per prenderne un'altra betegaiata. L'«interesse»: ecco la parola d'ordine.

Tutti vogliono mangiare, e mangiar bene: si accovallano, si abbaruffano, si scalmanno, osannando agli dei passati e futuri, ma nel medesimo tempo — ventre mio fatti capanna! — arraffano a più non posso. Corruzione morale dunque. E corruzione politica. Le idee più sovversive si blandiscono al soffio di marcio che emana dalle cose: le bombe minacciate e temute si mutano magari in nastrini per comandatori. È il tempo che porta così! Edn cazione dunque, vecchio Diogene! Oh via, prendi il tuo lanternino; questa volta abbiamo proprio un fine alle nostre peregrinazioni. Cerchiamo l'educazione! È pochina, vero, in Italia? Ondeggia piano piano su le scuole, vestita da monaca, grinzosa, contorta, amuffita: ha odore di tabacco e di gesuitismo. È pochina. Il Cinquantenario ci trova ancora ignorantelli. Abbiamo è vero i Pascoli, i D'Annunzio, i Rapisardi: il popolo è brutto. Com'è? E il governo? Oh povero Diogene, non stupirti. Non siamo più ai tuoi tempi. I nostri governanti si servono dell'ignoranza come i medici del clorofornio: addormentano le masse. E intanto fanno i loro affari. La stampa giullaresca batte la gran cassa: a ogni ministero nuovo grida: «*ricomincia lo spettacolo! Avanti! La spesa è molta e... il divertimento è poco. Avanti!*» Eppure sarebbe ora di togliere la polvere di dogmatismo che grava sulle nostre scuole; sarebbe ora di toglierle dall'oblio e di additarle al popolo come le fucine di una nuova civiltà. Ma quella polvere fa comodo ai nostri pastori: è polvere che corrode le anime libere, s'infiltra nelle vene, rende il pensiero schiavo. È così alta a rivestire le anime nazionaliste della degenerata terza Italia! L'educazione? Ma da che farne! La monarchia a bisogno di una generazione di... beoti per sostenersi. Io non dispero di vederla fra altri cinquant'anni di politica... sporea! E allora, vecchio Diogene, riprendi, remo il lanternino e cercheremo... cercheremo fra i Patagoni la razza estinta de «*l'uomo, l'animale ragionevole!*»

Platano Ribelle.

# Nostre Corrispondenze

Riceviamo e pubblichiamo:

## Mercoato Saraceno.

All'AVV. Francesco Cicotti. — L'avv. Cicotti ha un modo poco pratico ma molto sbrigativo per troncare le polemiche nelle quali teme di non fare la più splendida delle figure: insulta, dilagga, copre di vituperi l'avversario affermando magari di non conoscerlo anche quando ha avuto con lui un contraddittorio. Da prova, in una parola, di un'educazione che il valentissimo deve avere appreso — anziché all'Università — in altri luoghi altrettanto pubblici ma non precisamente dediti agli studi.

Infelicitissimo Cicotti! Ben altro ci vuole che non portare in giro per le ville della Romagna una vostra conferenza *carillon* raffazzonata alla meglio con quattro panzane buone tutt'al più per tener desti i bimbi!...

Cicotti, amico mio, fate opera saggia e tornate nel vostro Mezzogiorno che certo, più della Romagna, ha bisogno della vostra opera... civilizzatrice.

D.R. E. TORRE.

Pro Croce Rossa. — Domenica sera, promossa da un locale Comitato, ebbe luogo nei locali del Municipio, una veglia danzante i cui proventi furono devoluti a totale beneficio della Croce Rossa Italiana. La festa ebbe un risultato superiore alla nostra aspettativa, perchè sapevamo che i nostri socialisti, ostentando un stupido quanto falso sentimentalismo, si agitavano con mani e con piedi per boicottarla, adducendo a pretesto che la festa era fuori luogo, che il ballo era una stonatura ecc. ecc. Perchè non ce lo consigliarono loro un altro mezzo meno stonato per batter moneta? E perchè non ci dicono, questi messeri, per qual motivo credettero non concorrere alla pubblica sottoscrizione?

Il motivo è presto trovato: del Comitato fanno parte alcuni repubblicani, e siccome i socialisti mercatisti hanno una sola divinità — il dio quattrino — e una sola idealità — l'antirepubblicanesimo — così trovarono comodo, mettendo d'accordo la divinità con l'idealità, fare propaganda astensionista contro una manifestazione nobile e generosa accettata e aiutata dai repubblicani, e non disturbare nel medesimo tempo le proprie tasche.

Malgrado questo, la sala del Municipio domenica sera era affollata, ciò che dimostra che a Mercoato i socialisti non contano e che quando predicano preal deserto.

Ah, se ci dicessero una buona volta in che consiste il loro socialismo!...

## Sarsina.

A complemento di quanto avvevmo già a scrivere sulla rappresentazione del *Trinummio* plautino, data la sera del 29 ottobre scorso, dagli studenti liceali di Cesena, guidati dall'esimo prof. Roberti, pubblichiamo oggi il *Rendiconto finanziario*:

ENTRATA		
Incesso fatto alla porta del Teatro	L. 275,65	
Consegnate al prof. Paschetto da un ignoto Sarsinate	> 1,—	
Consegnate al Preside da alcuni insegnanti	> 4,—	
Totale L. 280,65		
SPESA		
Mancia donzelli comunali	L. 10,65	
Mancia chauffeur	> 7,—	
Tipografia Vignuzzi (?)	> 16,—	
Prof. Bagnoli per scenario (?)	> 20,—	
Custode Teatro Giardino per prove	> 18,—	
Luce	> 4,80	
Maestro Raggi per copiatura inno	> 8,—	
Montanari per nolo vestiario	> 5,—	
Società Autom. Valle del Savio	> 200,—	
Totale L. 288,45		
Deficit coperto da N. N.	> 7,80	
Totale L. 288,45		

IL PRESIDE G. ROBERTI.

(1) La Tip. Vignuzzi ha voluto contribuire al buon esito della iniziativa saldando con L. 15 il conto che era di L. 21 50.  
(2) Il prof. A. Bagnoli non ha voluto per sé alcun compenso. La somma qui indicata è per rimborso delle spese vive.

Aggiungiamo poi una lista di sottoscrizione per un ricordo marmoreo a M. A. Plauto da erigersi in Sarsina, notando che la prima raccolta venne effettuata durante il banchetto offerto dal Municipio il 29 ottobre:

Prof. G. Roberti, Preside Liceo Cesena	L. 10
Sig. U. Saragoni, Sindaco di Sarsina	> 5
Prof. F. Marinelli, Dir. scuole elem. Cesena	> 5
Sig. M. A. B. Bortolotti	> 5
AVV. Cino Macrelli	> 5
Ing. R. Morucci, Dir. scuola Ind. Cesena	> 5
Sig. Federico Comandini	> 5
Prof. R. Righi del Liceo di Cesena	> 5
> P. Doglio	> 5
> F. Colombo	> 5
> G. Partisani	> 5
> L. Musumeci	> 5
> R. Petrosimolo Dir. scuola Tecn. Cesena	> 5
> L. Paschetto della scuola Tecn. Cesena	> 5
Sig. M. A. Bianchini	> 5
Sig. G. Ugolini, Segret. Com. Sorbano	> 5
M. A. Raggi	> 2
Sig. Pietro Bartolotti, studente Liceo Cesena	> 5
Prof. L. Visconti del Liceo Cesena	> 5

Totale L. 97

Questa somma è stata depositata nella locale Casa di Risparmio con libretto n. 58452 intitolato: Monumento a Plauto.

Noi intanto ci auguriamo che l'esempio dei primi sottoscrittori venga seguito da enti pubblici e da privati cittadini, affinché al più presto sorga nella piazza della nostra piccola, ma antica città il marmo che ricordi la più bella gloria della commedia latina.

## Lugarara.

Inaugurazione di Bandiera. — Domenica 8 corr. favorita da un grande concorso di amici e di società, ebbe luogo la inaugurazione della bandiera sociale di questo Circolo P. Turchi.

Alle ore 16,50 si formò un lungo ed ordinato corteo che, preceduto dalla fanfara di Borello e di Teodorano, percorse un lungo tratto di questa borgata, sventolando i vessilli fiammeggianti.

A quella marea di popolo disse brevi parole l'amico Carlo Magagnani per scusare l'assenza forzata dell'avv. Cino Macrelli impegnato nel comizio di Cesena per protestare contro la reazione nazionalista in seguito alle feroci condanne pronunciate in questi ultimi tempi per reati politici.

Prese quindi la parola l'amico A. Camprini il quale tenne un lungo ed applaudito discorso di critica alla politica del governo che, mentre non trovava i mezzi per bonificare le nostre immense plaghe paludose e malariche, ha saputo trovarsi per una impresa di guerra la quale sarà la rovina economica dell'Italia nostra.

Avevano mandato rappresentanze con bandiere le seguenti società:

Amore e Lavoro e Circ. A. Fratti Formignano, E. Valzania Teodorano, G. Mazzini Tessello, E. Valzania Longiano, E. Valzania S. Vittore, P. Turchi Lizzano, G. Boyvo I e II S. Carlo, A. Saffi Diagarò, P.lli Bandiera Trobbio, A. Fratti Polenta, E. Valzania Luzzena, A. Saffi Borello, Mazziniani S. Vittore, A. Saffi Settecrociari, G. Oberdan Bracciano.

## Martorano.

Per un errore involontario nel numero precedente pubblicammo che il parroco di Martorano aveva predicato contro i repubblicani e gli iscritti nelle organizzazioni economiche.

A scanso di equivoci, ora, e per amore di verità rettifichiamo la corrispondenza avvertendo che la predica, cui appunto volevamo riferirci, fu tenuta a Martorano dal parroco di Bonta, al quale però giriamo quanto allora avemmo occasione di scrivere.

## Gersau. (3 dic.)

Oggi è stato fra noi il Segretario Federale che ha parlato per circa due ore sul tema: *L'impressione di Tripoli*. La sala dell'Hotel Riggi dove è stata tenuta la conferenza era affollata di lavoratori e lavoratrici accorse ad ascoltare la parola repubblicana.

L'oratore, ricordati succintamente i fatti precedenti e preparatori dell'impresa di Tripoli, ha rilevato come il proletariato abbia dovuto svegliarsi al fragore di armi e d'armati dopo essersi addormentato in un roseo sogno di riforme sociali. Indi, affermato come la monarchia non si democratizza e ricordata la triade potente della reggia, della Banca e della Segrestia, ha dimostrata la insufficienza e la insussistenza dei motivi adatti a giustificare l'impresa le cui spese di sangue e di danaro — come ai tempi di Assab e come sempre — saranno fatte a conto del popolo.

Ha concluso invocando la concordia di tutti gli operai — la loro unione nelle organizzazioni di lavoro — che sono le trincee nella grande guerra sociale che si prepara affinché, allorchando sia giunta l'ora della rivolta, il popolo non si proli armato ai propri danni, ma nel solo interesse suo, balti al grido di *fuori dalle trincee* lanciandosi contro i ridotti del privilegio.

L'oratore applaudito frequentemente è stato salutato da una lunga ovazione.

Prendendo, poi, occasione dalla morte di uno dei migliori elementi del partito socialista locale, insidiato nelle ore estreme dall'opera nefanda del prete, rivolto specialmente alle donne, delineò la losca azione di questo eterno nemico della civiltà, esortando a guardarsene in ogni momento.

La sera, poi, riunitisi gli amici repubblicani, addivennero alla costituzione di un nuovo Circolo che prendeva nome da Gino Vendemini.

Auguri di lavoro fecondo e comune fra i nostri amici ed auguri di ottime giornate di propaganda come quella di oggi.

## Basilea.

Comizio contro la Guerra. — Per iniziativa del Comitato d'Agitazione, sabato sera fu tenuto un comizio contro la conquista tripolina: oratore è stato il socialista rivoluzionario De Falco, il quale con molta cultura mise in evidenza il cattivo momento che passa l'Italia nell'ora presente, deplorando come il falso nazionalismo porti in rovina la nostra patria, mentre i succuboni della Monarchia, ne approfittano a loro esclusivo vantaggio.

Dopo di lui parlò il nostro amico Aureli dimostrando che per arrivare a quella meta di redenzione umana è necessario che tutti i partiti della democrazia si uniscano, onde poter combattere il nemico comune impersonificato nella Monarchia e nel clero; terminò il suo splendido discorso mandando un saluto alle vittime del Tribunale di Forlì e a tutti gli arrestati nella lotta dei lavoratori del ferro dell'Elba e Piombino.

# CAMERA DEL LAVORO

## Convocazione del Consiglio Generale

Tutti i rappresentanti delle Leghe sono invitati a intervenire all'assemblea del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, che si terrà *Domenica 10 corr.* alle ore 9 del mattino, presso la sede della Camera stessa, posta nel Ridotto del Teatro Comunale con ingresso dalle Scuole Musicali (via Stufe), per discutere il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria dell'anno 1910.
2. Proposta di rinvio delle elezioni della Commissione Esecutiva.
3. Varie.

Diffondete "Il Popolano"

## Al Signor Lorenzo

Lorenzo Lorenzetti, ha voluto rispondere alla mia lettera cestinata dalla *Lotta di Classe* di Forlì e pubblicata dal *Popolano*, riuscendo a darmi una nuova prova non richiesta, di doppiezza e ambiguità.

Infatti pubblica: *Schnetti è sempre stato tenuto al corrente della lotta, specialmente con lettere in data 17 e 19 Maggio, alle quali anzi lo Schnetti rispose.* Dimentica però, il Lorenzetti, che quelle lettere furono da me richieste, prova ne sia che quel che vorrebbe essere il « *memoriale* » mi fu spedito a Padova avendo io dato tale indirizzo, il 26 Maggio, mentre alla Ditta Trezza fu presentato in Marzo.

Mi vorrebbe dire che cosa doveva fare e che cosa doveva deliberare la C. E. in tali condizioni di correttezza e disciplina?

E ancora, il Lorenzetti, dice: *che io ho mentito affermando che la Cooperativa ove egli è Segretario ha infrante le tariffe.*

Di grazia saprebbe dirmi perché nella Domenica del 26 Novembre scorso, nell'assemblea degli operai braccianti, ove gli fu detto in faccia che si pagava la tariffa dei 30 cent. a 28, e per conseguenza più di uno formulò protesta, come mai egli, che contro ogni buona norma del diritto delle organizzazioni, era presente, non ebbe nulla a dire?

Di più, non risulta all'organizzatore Lorenzetti, che nell'ultima adunanza della Cooperativa si sia constatato che le tariffe si erano infrante a pregiudizio degli operai?

Questi due soli accenni, parmi che bastino a lumeggiare il valore delle altre sue affermazioni; perciò ricambiandogli i complimenti che volle usarmi a Mercato, mi compiacio della sua vantata notorietà.

T. Schnetti.

## Iscrizioni elettorali.

Ricordiamo ai nostri amici che **col 15 corr. si chiudono le iscrizioni nelle liste elettorali: perciò si affrettino a presentare le domande nel più breve termine possibile, a scanso di dolorose sorprese.**

## CRONACA CITTADINA.

Questa sera, alle ore 20, nei locali del nostro Circolo Unione « P. TURCHI », Pav. CINO MACRELLI terrà una conferenza privata su « **LA TRIPOLITANIA** ».

Potranno intervenire tutti i soci del Circolo Repubblicani presentando la tessera.

**Comizio pro vittime politiche.** — Domenica scorsa al Teatro giardino ebbe luogo un Comizio di protesta contro le condanne inflitte dal Tribunale di Forlì ai repubblicani Nenni e Lollì e al socialista Mussolini. Quantunque la polizia... sempre novantottesca avesse proibito la pubblica manifestazione, il Comizio privato riuscì magnificamente, poiché davanti ad un pubblico affollatissimo parlarono vibratamente gli avv. Giommi e Cicotti, per il partito socialista, l'avv. Macrelli, per repubblicani e Teobaldo Schnetti per la Camera del Lavoro.

**Organico tipo per le Provincie di Forlì e Ravenna.** — Il 4 corr. si è nuovamente riunita a Forlì la Commissione dei Sindaci della Romagna per l'esame dell'organico tipo presentato dalla Federazione Romagnola degli Impiegati; il Presidente della detta Commissione ha informato il Consiglio direttivo della Federazione Impiegati, che entro il corrente mese la Commissione comunicherà all'assemblea dei Sindaci le sue proposte che non si discuteranno dai principi fondamentali stabiliti dalla classe.

In tale circostanza lo stesso Presidente ha più volte constatato la ragionevolezza delle richieste della Federazione. Pertanto l'agitazione iniziata dagli Impiegati per l'adozione di un organico tipo nei Comuni della Romagna si intensifica in tutte le Sezioni, e fra giorni uscirà apposito bollettino di propaganda.

**L'ostruzionismo dei salariati sospeso.** — In seguito all'abbandono avuto col Prefetto di Forlì da una Commissione incaricata da questa Sezione salariati; e in seguito alla convocazione della Commissione dei Sindaci per formulare proposte concrete la prefata Sezione salariati ha rimesso il deliberato ostruzionismo, che doveva iniziarsi col 1° corr. in attesa di un deliberato definitivo dell'assemblea dei Sindaci che sarà convocata in giornata.

## TEATRO COMUNALE

*La Filodrammatica magistrale per le famiglie dei feriti e dei morti nella guerra.*

Con tanti ed agguerriti soldati non c'è da meravigliarsi se la battaglia fu vinta. E poi la causa era santa, l'ardor guerresco e le camicie rosse nascoste sotto i giuletti gonfiavano i petti; le parole d'oggi attore... pardon, d'ogni eroe prendevano, senza volere, un tono epico d'occasione.

Nessuno al campo! di Paolo Ferrari, a parte il valore drammatico del lavoro che non ci attendiamo di criticare, attesa l'età giovanile dell'autore... quando lo scrisse: era proprio quel che ci voleva. Ed i buoni filodrammatici cenesati diedero vita alla tenuità dell'azione, con perfetto senso di misura, senza esagerazioni nel patetico e nel comico, con un affiatamento davvero insuperabile per una compagnia, sia pure, di buoni dilettanti. Ricordare la virtù sceniche individuali è la disperazione di un cronista, che deve pescare nel suo dizionario tanti aggettivi! Ma come taceremo la siora e sapiente padronanza della scena di cui la signorina Bianchini, ci ha data prova anche questa volta; la sincerità d'espressione e l'accortezza drammatica della Signora Morucci, la grazia pettegola di servetta della Signora Ceccarelli?

Gli uomini: il Godoli attore esperto e direttore impareggiabile; il Doglio un brillante a muso duro piacevolissimo, il Pirani una vera barba diplomatica interessante; il Pacini un bersagliere in gonnella da spaventare tutti i beduini dell'oasi e del deserto; il Rossi un chierichino adorabile; il Ceccarelli un esilarante cameriere.

Il Ceccarelli poi sfoggiò nella farsa e fu irresistibile, indivulcato, instancabile. Ben lo coadiuvarono il prof. Doglio, la sign. Gardini graziosa *silhoulette* d'ingenua e la truccatura (ahimè soltanto la truccatura perché non disse verbo) dell'amico macchiattista Pacini.

In complesso un trionfo; un trionfo reso più bello e grandioso dall'entusiasmo che il fatidico inno di Garibaldi intonato dalla Banda del Reggimento, all'ultime battute di *Nessuno va al campo!* suscitò nel pubblico gremio e ben disposto ad uno sfogo patriottico. E i garibaldini ed i bersaglieri partirono. Per dove? Si fermarono ognuno nel proprio camerino; ma, via, avevano già fatto abbastanza per la patria.

Nell'uscire da teatro udimmo fra due popolari questo dialogo, che merita di essere riprodotto — Che te ne pare? — domandava uno. E l'altro. — Dilettanti questi? ma che! sono tutti maestri... professori! — E diceva la verità!

**Lo scenario che avremo occasione di ammirare domenica sera al Teatro comunale, era opera del nostro concittadino prof. Alessandro Baglioli, che per la sua innata modestia non volle presentarsi quando il pubblico lo evocò al proscenio.**

Sappiamo che egli deve allestire completamente gli scenari alla compagnia Della Guardia, diretta dal Paladini, la quale nel prossimo febbraio si recherà in America per una tournée.

Nel mentre noi ci congratuliamo vivamente col nostro concittadino, siamo certi che la sua fine e deliziosa arte saprà trovare i trionfi ed i plausi che giustamente merita: noi lo auguriamo di cuore.

**Soccorsi alle famiglie dei morti e dei feriti a Tripoli.** — Rendiamo noto che presso il ministero della Guerra ha sede una Commissione centrale per le erogazioni dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra italo-turca, la quale ha già deciso di far giungere un pronto soccorso ai feriti e di allargare subito sussidi a quelle famiglie bisognose dei militari morti, che ne facciano domanda.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere inviate al Ministero della Guerra (*Segreteria della Commissione per i soccorsi alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra*) per tramite del Sindaco.

**R. Scuola Professionale Femmine.** — Presso la detta Scuola sono aperte le iscrizioni ad « un corso speciale di taglio d'abiti per signora » (metodo Raffaone di Torino). Possono iscriversi tutte le richiedenti, senza distinzione d'età né di studi fatti, purché non facciano domanda in carta semplice alla Direzione non più tardi del 15 corrente.

Le lezioni hanno luogo due volte alla settimana dalle ore 17 alle 18,30.

Tenue tassa mensile: si rilasciano certificati di frequenza.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola (Corso Garibaldi, palazzo Guidi) tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17.

**Reminiscenze sansoniane.** — I nostri lettori ricorderanno la corrispondenza apparsa sul periodico « *Musica* », di Roma, nel settembre scorso, circa l'esecuzione del *Sansone* al nostro Comunale — corrispondenza nella quale, oltre a darsi tutto il male possibile dello spettacolo, si insinuava che il Comitato avesse esercitato pressioni sul maestro Saint-Saëns per indurlo ad indirizzare agli artisti una lettera di caldo elogio, non rispondente né alla verità dei fatti, né al pensiero dello scrittore.

Ceravamo subito di scoprire chi fosse l'autore della bugiarda diffamatoria e stupida corrispondenza, ma non vi riuscimmo.

Soltanto in questi giorni abbiamo potuto sapere come sono passate le cose.

Un tale signore di Roma intervenuto alla *premiere*, alla quale sperava forse di assistere *gratis*, non trovò modo migliore di sfogare il proprio malumore pel disagio del viaggio o pel mancato *staffo*, che quello di versarlo sulle colonne di « *Musica* ».

La corrispondenza fece, però, piovvere in redazione lettere di protesta e disdette di abbonamenti; onde il direttore del periodico — subordinando di essere stato tratto in inganno, risolse di pubblicare una specie di rettifica.

Stava per scriverla quando capitò a fare l'abbonamento un maestro di banda militare, che poteva essere in grado di dare sul nostro *Sansone* notizie sicure.

Così lo interrogò sull'argomento il direttore:

— Mi dica francamente se io, come credo, sono stato male informato.

E così rispose il maestro:

— *Ella ha pubblicato assai meno del vero.*

Com'è naturale, dopo questa risposta la rettifica non venne più.

A fare giustizia vennero invece i giudizi di alcuni dei più autorevoli critici musicali d'Italia, e, più tardi, le altre lettere agli artisti, e l'articolo splendido, entusiastico, dello stesso M.o Saint-Saëns sull'« *Echo de Paris* ».

Che avrà pensato di queste voci tanto discordanti dalla sua quel tal maestro di banda militare?

E che cosa deve pensare di questo signore il buon pubblico cenesato?

**Triste fatto di sangue.** — Noi non amiamo dare ampi resoconti sui fatti dolorosi che succedono nella nostra città, quando specialmente coinvolgono persone troppo note per la loro posizione sociale o quando riguardano avvenimenti di indole delicata, sui quali deve cadere la spassionata e serena indagine del magistrato.

Del resto non c'è bisogno di parlare a lungo sul fermento del prof. Renato Serra (al quale mandiamo gli auguri di una pronta e felice guarigione), poiché ormai il pubblico si è saziato di pettegolezzi e di chiacchiere. Noi aspettiamo fidenti l'opera della giustizia: non altro.

**Suicidio a Chiaviche.** — Sabato scorso 2 corr. la giovine sposa Giorgini Giulia, moglie di Bocchini Aurelio, che da circa 20 giorni aveva dato alla luce 2 gemelle, si togliava miseramente la vita precipitandosi in un pozzo vicino alla propria abitazione.

Accorsero solleciti parecchi vicini, ma venne estratta già cadavere.

La sciagura sollevò la commiserazione di tutti piombando nel dolore la famiglia e il marito al quale esprimiamo i sensi del nostro cordoglio.

**Concorso.** — Si rende noto che il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per ragioniere di quarta classe nell'Amministrazione Centrale dei LL. PP. è stato prorogato al 20 Dicembre p. v. e che il numero dei messi a concorso è stato portato da 4 a 5.

**La Colletteria di Tesselio** è stata trasformata in ufficio postale di terza classe con effetto dal 16 corrente.

Si avverte che l'ufficio in parola sarà autorizzato a compiere, oltre tutti i servizi relativi alle corrispondenze ordinarie e raccomandate, anche quelli delle assicurate, dei pacchi, dei vaglia e degli effetti di commercio fino a L. 500, e nei riguardi del servizio risparmi fino a L. 100.

**Condoglianze.** — All'amico prof. Pietro Marinelli, che in questi giorni ha perduto l'amatissima madre, porgiamo le nostre più vive e sentite condoglianze.

**Società Mutua Assistenza e Previdenza.** — Per la morte della madre del prof. Pietro Marinelli, gli insegnanti elementari di Cesena offrono a questa istituzione la somma di L. 30.

Il consiglio ringrazia vivamente gli oblatori.

**Neurologio.** — Dopo una lunga malattia, sopportata con stoica rassegnazione moriva sabato scorso **Luca Giuseppe** socio del Circolo Giovane Italia del Subb. Comandini.

Ai suoi parenti diciamo la parola del conforto.

**Elezioni commerciali.** — Domenica scorsa ebbero luogo o meglio dovevano aver luogo le elezioni dei consiglieri alla Camera di commercio. Nessun elettore si presentò, così che non fu possibile costituire neppure il seggio. Non facciamo commenti; solo ci permettiamo di chiedere: i nostri commercianti conoscono e valutano, per quel che è necessario, le funzioni delle Camere? Sanno oppure ignorano che con quelle si tutelano le industrie ed i commerci? Preferiscono rimanere a parte oppure interessarsi vivamente del risveglio e della vita commerciale della nostra regione?

Scegliono e decidano una buona volta: il popolo saprà così come e da chi vengano difesi i suoi interessi.

**La Deputazione Provinciale di Forlì** esprimendo tutto il proprio dolore per la terribile sventura che ha colpito la nostra Regione col naufragio del *Piroscifo Romagna*, delibera ultimamente di farsi promotrice di una sottoscrizione pubblica a favore delle famiglie bisognose delle vittime della nostra Provincia e di contribuirvi con la somma di L. 200.

**Invece di fiori.** — Al Comitato dei bagni marini sono pervenute in occasione della morte del Signor Luigi Zangheri, le seguenti offerte:

Fratelli Urbano e Dott. Cesare Zangheri L. 50; Antonio Farneti da Meldola L. 10; Banca Popolare di Cesena L. 20; Impiegati della Banca popolare ed Esattoria L. 25; Vincenzo Valducci e Signora L. 50.

**Fratellanza Muratori.** — Essendo i locali della Camera del Lavoro occupati per Domenica p. v. da altra riunione, l'adunanza generale indetta per questa Fratellanza Muratori, sarà perciò rimandata irrevocabilmente per il giorno 17 corr. alle ore 8.30.

## COSE DI PARTITO

Sabato 2 corr. nel Circolo Eugenio Valzania in Subb. E. Valzania, l'amico Avv. Cino Macrelli tenne una conferenza sulla Tripolitania.

I molti amici intervenuti ascoltarono religiosamente la parola del dotto conferenziere che parlò più d'un ora, dimostrando ampiamente inutilità della guerra. Alla fine della sua orazione fu entusiasticamente applaudito.

## Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Riperto L. 597,47  
CESENA - Un « galantuomo », pregando il Direttore del « Popolano », a restituirgli l'ombrello — offre € —,10

— Strada Antonio, barbiero, salutando gli amici repubblicani prima di partire per l'America (« *La Ragione* », L. 5) » 2,—

LUGARARA - Circ. P. Turchi - Dopo la splendida conferenza dell'amico Campriani » 2,—

Totale L. 401,57

CARLO AMADUCCI ger. resp.

PROVA GRATUITA  
col  
**LIQUORE ARNALDI**  
di MILANO  
USATE CONTRO  
**l'Asma e la Bronchite cronica**

Per dar modo a tutte le persone che soffrono di Asma sia *bronchiale* che *neroso*, di *Enfisema*, di *Bronchite cronica*, ecc. di constatare la superiorità assoluta del *Liquore Arnaldi di Milano* su tutti gli altri rimedi, abbiamo deciso di mettere a loro disposizione alcune migliaia di bottiglie che spediremo gratuitamente e senza alcun impegno da parte loro, essendo nostro semplice richiesta, facendoci contemporaneamente tenere una dettagliata relazione della loro malattia per i consigli necessari. Il presente avviso non può riguardare quelli che già hanno provato il *Liquore Arnaldi* o che sono in corso di cura. Inoltre trattandosi di un rimedio assai costoso, non può essere richiesta più di una bottiglia gratuita, essendo nostro desiderio di far usufruire dei faccetti disponibili, il maggior numero di asmatici possibile. Indicare il nome di questo giornale. Scrivere al *Premiato stabilimento Chimico CARLO ARNALDI di A. REPETTO & C. Via Vittoriosa, 9 (Casella Post. 890) MILANO.*

**Malattie d'occhi e difetti di vista**  
**Dott. G. MAGNI - OCULISTA**  
Farmacia Nuova - Cesena  
Dal 1° Ottobre a Maggio il SABATO.

**Dott. P. MARCHINI**  
**SPECIALISTA**  
per malattie d'occhi e difetti di vista  
Cesena Farmacia Salvi - Sabato dalle 8 alle 11.  
Forlì Casa di cura e Gabinetto con impianto moderno e completo.



# Macchine **Singer** per cucire

## UNICO NEGOZIO

### DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis ➔

## CESENA

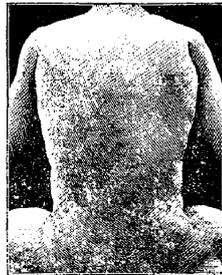
Corso Umberto I. N. 10

## SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe  
**SANGUE**



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolite, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.*

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il mala, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esista anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

**L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)**

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,

la Reale FARMACIA ZARBI di BOLOGNA.

In Cesena:

presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.



## AVVISO

Il premiato mobilificio di  
**ARISTIDE VALZANIA**  
che era nell'Istituto Artigianelli,  
è stato trasferito nel nuovo ap-  
posito locale in Via di Circon-  
vallazione dei mercati.



## Servadei Luigi

DROGHERIA - SALUMERIA

Lavorazione propria

di pura CARNE SUINA a forza Elettrica

Corso G. Mazzini 9 - Cesena

## American Bar Guidazzi Ottavio

Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna  
cent. 15

Ghiaccio Cristallino  
di Pracchia

Premiata e Privilegiata Specialità  
**AMERICANO GUIDAZZI**  
(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",  
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè  
servito istantaneamente con apposita  
"Macchina Ideale",

Deposito e Vendita di Caffè  
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manapesi Firenze  
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme  
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e  
nostrani - Confetture - Cioccolato  
Caramelle.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA  
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena



# 1500.000

## SI VINCE

con 1 biglietto

# Lotteria

DELLA

# ROMA-TORINO

### BONDI ATTILIO

CESENA - Subb. Cavour - Via Vecchio Foro Boario (Casa Fanti)

Deposito ed esclusiva vendita delle più volte premiata Calce Idraulica  
di S. Arcangelo: GESSO - CEMENTO - TUBI DI GRES.  
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.

A richiesta la calce viene consegnata in cantiere senza aumento di prezzo

**Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori**  
Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza  
aver visitato il Nuovo Negozio

## P. FANTAGUZZI & S. MARALDI

Corso Umberto I N. 4 CESENA Corso Umberto I N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la  
fornitura di ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calzolari e  
muratori ed il ricco assortimento di fucili - polveri piriche -  
cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dosatura e preparazione cartucce.  
QUALITÀ di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenza

### RINOMATA

Ebanisteria Elettrica Cesenate

## FANTI LUIGI FU GIOVANNI

Subb. Cavour

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere  
Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno  
Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.

Prezzi convenienti.

## OFFICINA MECCANICA

# F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.  
Specialità in lavori al Tornio.